

VIP

22

Report di progetto
2020



REPORT DI PROGETTO

VIA PINELLI 22

Rinnovamento degli spazi della sede
Ai.PSD di Via Pinelli 22 in Torino

In collaborazione con
Circoscrizione 4, Comune di Torino, fio.PSD

Gruppo di lavoro:
Cristian Campagnaro, Giorgia Curtabbi, Raffaele Passaro
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

VIA PINELLI 22

Rinnovamento degli spazi della sede Ai.PSD di Via Pinelli 22 in Torino

Il progetto “VIP 22” è svolto nell’ambito del **progetto “Sportello FEAD presso Ai.PSD”, a cura di fio.PSD** (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora).

La proposta progettuale rientra nella cornice delle azioni volte al superamento dei Centri Diurni tradizionali in ottica di potenziamento della prevenzione primaria e secondaria.

In questa cornice, si propone la creazione di un “laboratorio di comunità diffuso”, da collocarsi in vari ‘community center’, luoghi di incontro e scambio che siano aperti non solo ai senza dimora ma a tutta la cittadinanza, con l’obiettivo di andare oltre gli stereotipi e superare modelli basati sull’assistenzialismo. All’interno dei centri si lavorerà principalmente su tre assi: la creazione di nuove reti affidabili, lo sviluppo e riscoperta di nuove competenze, la creazione di una comunità più inclusiva. I “laboratori di comunità” sono basati sui principi di coesione e solidarietà, integrazione sociale e scambio e creano un senso condiviso per le cose che si fanno. Esperienze di successo sono già state sperimentate in altri territori italiani, come Milano e Bologna (Piazza Grande).

Tra i centri ipotizzati per svolgere azioni di recovery rivolte a persone in situazione di grave emarginazione la sede dell’Associazione Italiana Persone Senza Dimora risulta un nodo centrale per la realizzazione di un nuovo modello di intervento. All’interno dei locali di via Pinelli 22, dati in concessione temporanea ad Ai.PSD dalla Circoscrizione 4 con il mandato di avviare attività rivolte a persone in difficoltà, si è concordato di realizzare azioni di peer support e socializzazione fra pari. La progettualità, avviata nell’ambito dei Piani di inclusione Sociali cittadini, vorrebbe destinare la sede di via Pinelli anche come luogo per la realizzazione dello sportello per l’acquisto dei beni personalizzati FEAD per persone segnalate del Servizio Adulti in Difficoltà. Il progetto sperimentale si prefigge, infatti, di realizzare un supporto personalizzato che promuova il protagonismo e la centralità della persona nella scelta dei beni necessari per l’allestimento della propria abitazione. Su questi presupposti è emersa la necessità di allestire la sede al fine di agevolare la progettualità in essere, avviando una riflessione su come rendere funzionale e bello l’ambiente che andrà ad accogliere le azioni del progetto, attraverso un’azione di progettazione e ristrutturazione degli spazi.



VIA PINELLI 22

Presentazione dei risultati raggiunti

INDICE

- **FASE 1. Descrizione del progetto e delle azioni** p. 5
 - 1. Descrizione del progetto delle sue azioni
 - 2. Spazi, attività e servizi erogati
 - 2.1 Lo stato dell'arte
 - 2.2 Le tematiche progettuali

- **FASE 2. Individuazione dei concept** p. 12
 - Le proposte: i 3 concept
 - Concept 1
 - Concept 2
 - Concept 3

- **FASE 3. Lettura dello spazio** p. 18
 - 1. Lettura dello spazio
 - 2. Gerarchia degli interventi
 - 3. Pivot nello spazio
 - La messa a terra: il progetto

- **FASE 4. Arredi e trattamenti funzionali** p. 27
 - 1. Cornici bacheche
 - 2. Scaffali
 - 3. Oggetti segno
 - 4. Entrance marker
 - 5. Trattamento arredi



REPORT DI PROGETTO

FASE 1

DESCRIZIONE DEL PROGETTO
E DELLE AZIONI

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE SUE AZIONI

Via Pinelli 22 è un progetto di risemantizzazione degli spazi dell’Ai.PSD (Associazione italiana Persone Senza Dimora) di Via Pinelli 22 a Torino, con l’obiettivo generale di rendere riconoscibile l’associazione e i servizi che offre al territorio, al vicinato, agli attuali iscritti e ai soci futuri.

Il progetto si sviluppa grazie a una sinergia tra Social DAD presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Associazione AIPSD e Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora - fio.PSD.

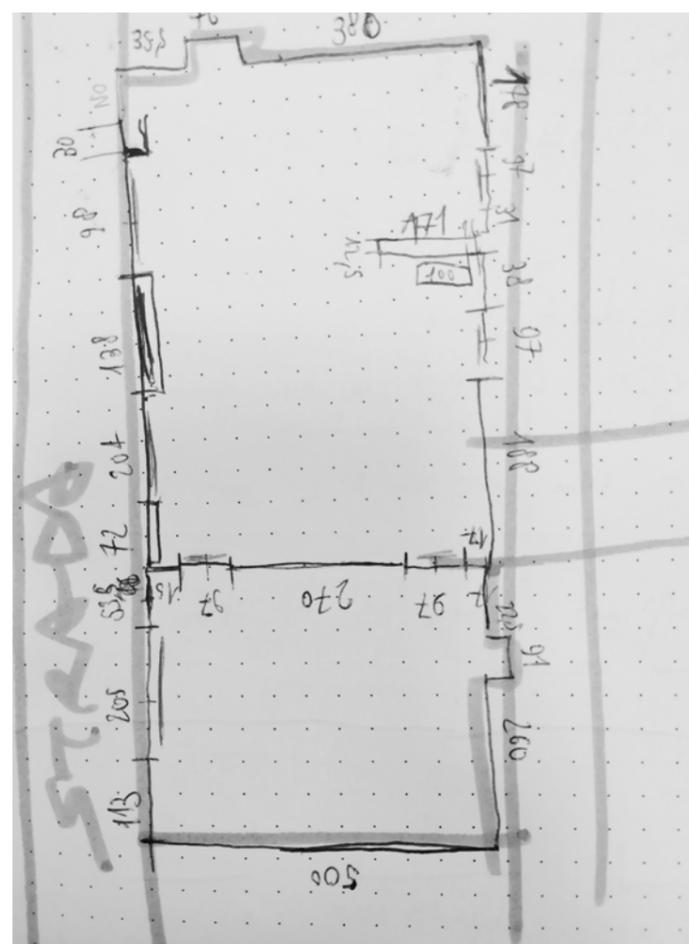
Il progetto si è articolato in due momenti progettuali:

- » **La fase di workshop;**
- » **La fase di progettazione in back.**

La **fase di workshop** ha riguardato le fasi di lancio e di definizione della domanda di progetto da parte dell’associazione, la quale ha espresso le sue esigenze e i risultati attesi. Questa prima parte di lavoro si è articolata nelle seguenti azioni:

1. La prima azione ha avuto come output la sistematizzazione di dati e informazioni relative all’associazione e alle sue attività; il tutto ha beneficiato di un primo incontro presso la sede dell’associazione in Via Pinelli 22. L’incontro ha consentito di accogliere la domanda di progetto da parte della committenza, individuare le esigenze, visitare gli spazi della sede, inquadrare i servizi offerti, raccogliere dati, definire un timing.

2. La seconda azione ha avviato una rilettura di tutte le informazioni riguardanti il Brief di progetto e ha avuto come output una prima definizione degli elementi progettuali cui prestare attenzione. Nello specifico, si è trattato di una fase di Debrief nella quale il gruppo di ricerca ha approfondito le tematiche emerse durante il primo incontro conoscitivo, costruendo un piano di progetto.



FASE 1

Descrizione del progetto

3. La terza fase è stata di restituzione alla committenza e ha permesso di raccogliere dei feedback propedeutici all'orientamento delle successive fasi di lavoro. In particolare, sono stati discussi i temi progettuali individuati, la gerarchia degli interventi, la messa a sistema dei servizi offerti, la modalità di presentazione al pubblico dell'associazione e dei servizi stessi, le possibili cifre stilistiche da impiegare per la risemantizzazione degli spazi.

La fase di progettazione in back ha rappresentato il lavoro di sviluppo dei tre concept presenti in questo report e della loro messa a terra, definendone la cifra stilistica e l'adozione di trattamenti integrativi per gli arredi sia funzionali che scenici (oggetti segno). Questa seconda parte di lavoro si è articolata nelle seguenti azioni:

1. La prima azione ha portato alla definizione dei concept di progetto (che verranno presentati successivamente). La task di lavoro ha prodotto dei concept da utilizzare per risemantizzare gli spazi dell'associazione.

2. La seconda azione ha riguardato la messa a terra dei concept; nello specifico sono stati realizzate delle proposte progettuali applicabili agli spazi dell'associazione, attraverso la definizione degli interventi alle pareti, delle palette colori utilizzabili, degli oggetti integrabili negli spazi, dell'organizzazione degli ambienti lavorativi e di accoglienza.



2. SPAZI, ATTIVITÀ E SERVIZI EROGATI

L’Ai.PSD è un’associazione che ambisce a rappresentare la condizione delle persone senza dimora ed è fondata e gestita da persone che hanno vissuto o vivono in strada. La finalità dell’associazione è quella di proporre progetti, servizi e supporto alle persone che vivono la condizione di senza dimora, che stanno per entrarne o che ne stanno uscendo.

La mission dell’Ai.PSD è l’autodeterminazione di questa fascia sociale. Per tendere all’obiettivo l’associazione si propone di offrire e mettere in opera le seguenti azioni:

Per i soci: inserimento lavorativo (info point, info lavoro), supporto e orientamento ai servizi (aiuto FEAD, segnalazione Servizi Adulti in Difficoltà), servizio guardaroba (raccolta di effetti personali), punto di ritrovo (Spazio Diurno), servizio lavanderia, bagno.

Per la cittadinanza: sensibilizzazione al problema (tramite eventi), servizi di vicinato (portierato di quartiere, aiuto anziani, piccole manutenzioni), punto di ritrovo (Spazio Diurno), raccolta di donazioni.

La risemantizzazione degli spazi dell’associazione è volta a dar vita ad uno spazio:

1. IDENTITARIO: riconoscibile come un luogo accessibile al target d’utenza e alla comunità, riconoscibile all’esterno, attrattivo per cittadini, territorio e persone senza dimora. È apparso necessario uno spazio in grado di mostrare la professionalità e le competenze dell’associazione, quanto di offrire spazi accoglienti e informali, nei quali tutti si sentano benvenuti.

2. FUNZIONALE: predisposto a svolgere le funzioni di accoglienza informale delle persone e di erogazione dei servizi di sportello dell’associazione. Capace di consentire un’organizzazione dello spazio in termini di efficacia ed efficienza, con l’obiettivo di offrire al meglio i servizi rivolti alle persone e alla comunità (es: portierato di quartiere, servizio lavanderia, raccolta pacchi).

FASE 1

Descrizione del progetto

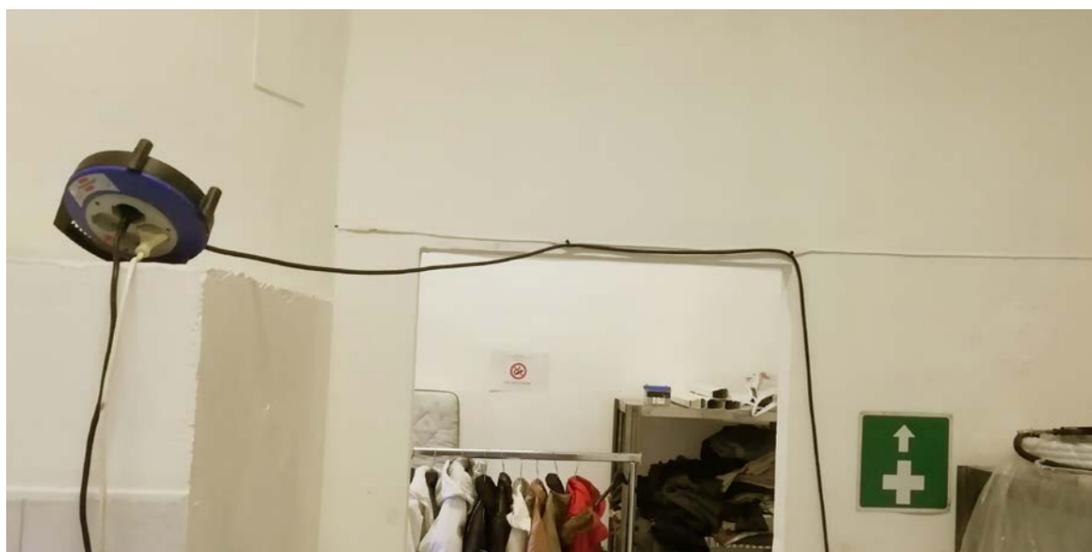
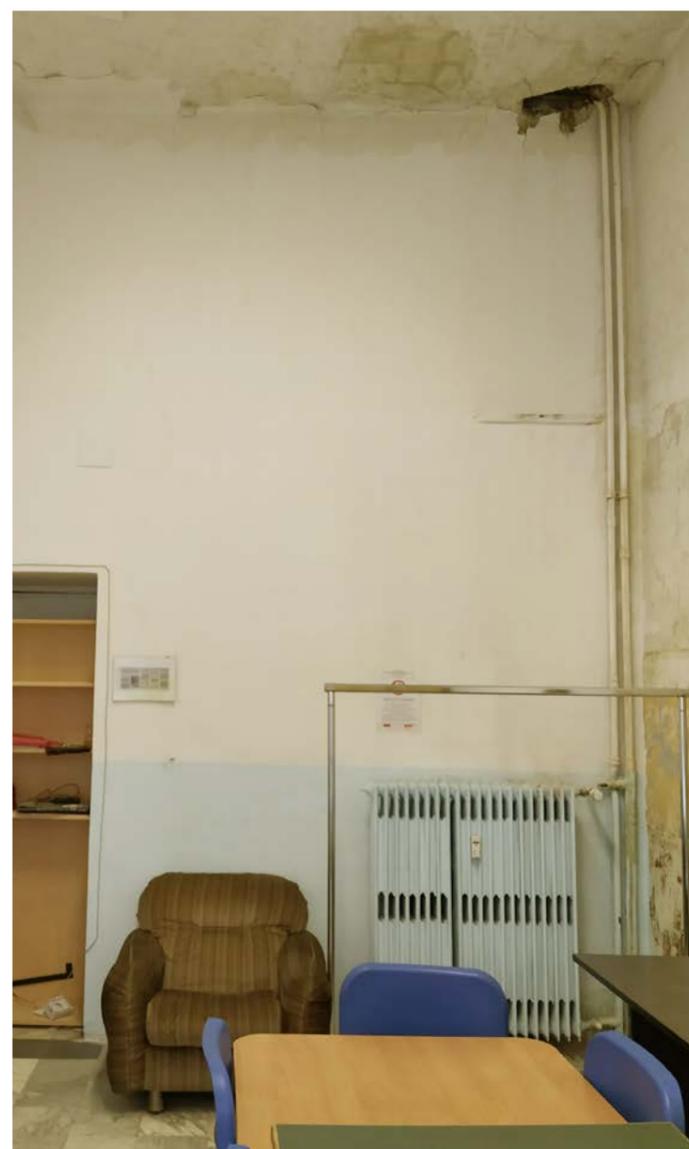
2.1 LO STATO DELL'ARTE

Attualmente gli spazi dell'associazione sono poco attrattivi per un osservatore esterno. Il luogo è caotico, poco organizzato in termini di utilizzo dello spazio e stigmatizzante. Sono presenti muri rovinati da infiltrazioni, colature di colore sulle pareti e una serie di oggetti (vestiti, attrezzature, mobili) disposti senza un ordine logico e funzionale. Lo spazio è dotato di grandi affacci verso il quartiere, possiede grandi vetrine e soffitti alti e luminosi, caratteristiche tuttavia mal sfruttate, amplificando ulteriormente il senso di trasandatezza della struttura.

I servizi che offre l'associazione non sono chiari e non sono comunicati in nessun modo da segnaletica di supporto o da flyer di accompagnamento.

L'immagine che l'associazione suggerisce di sé all'esterno, a un esterno (come noi), è poco chiara, indecifrabile. Seppur sia chiaro che lo spazio ospiti delle persone, non è altrettanto comprensibile quali siano le attività svolte e per quali ragioni. Inoltre, la facciata non invoglia un osservatore esterno ad entrare ed esplorare lo spazio.

Attualmente vi è una forte incongruenza e grosse barriere cognitive tra l'idea di autoderminazione e professionalità che l'associazione vuole comunicare e le effettive modalità adottate nel concepire lo spazio.



FASE 1

Descrizione del progetto



2.2 LE TEMATICHE PROGETTUALI

Il gruppo Social DAD ha individuato quattro aree di lavoro dove intervenire:

1. Spazi Identitari. Creare la "pelle" della sede dell'associazione.

Attraverso trattamenti murari, di colorazione degli spazi, definire l'identità dell'associazione differenziando gli interventi tra gli ambienti adibiti allo svolgimento delle funzioni ufficiali e professionali da quelli rivolti alla socializzazione negli spazi a libero accesso (sala comune, laboratori). L'approccio alla creazione dell'identità degli spazi passerà attraverso la definizione di una cifra stilistica articolata, dalla scelta dei colori e dei trattamenti, fino all'individuazione di possibili oggetti "segno" che attraggano il visitatore e si facciano portatori di significati relativi alla mission dell'associazione.

2. Funzioni. Efficacia, efficienza e professionalità.

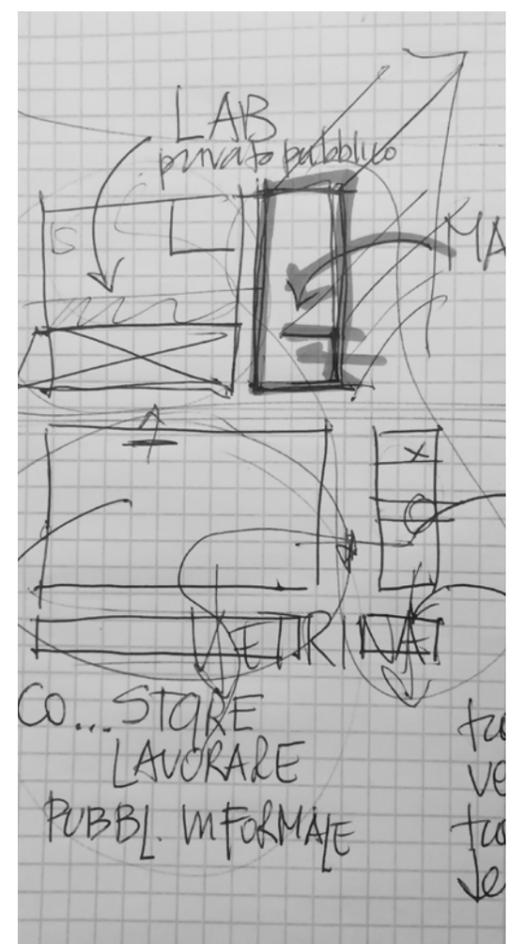
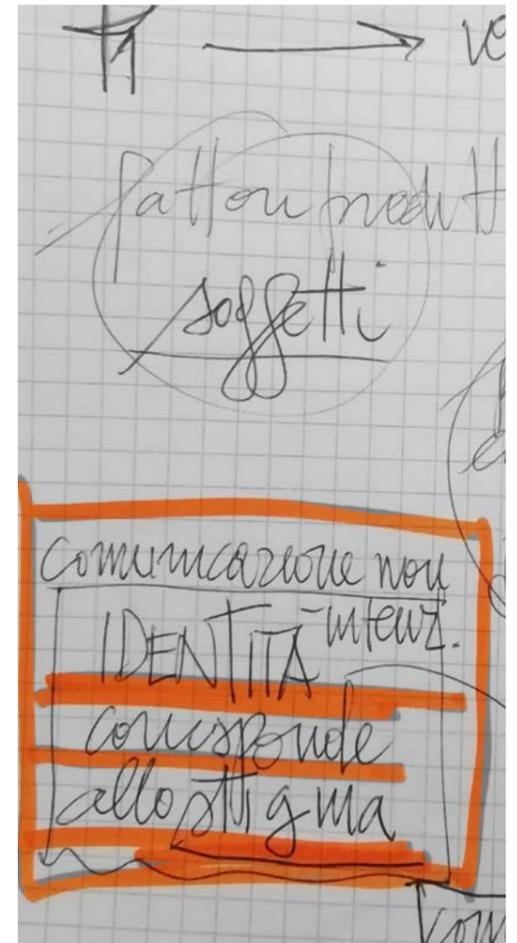
Individuare i servizi essenziali erogati dall'associazione alle persone senza dimora e alla comunità, efficientandone la resa attraverso l'adozione di arredi intelligenti, utili a svolgere le funzioni garantendo prestazioni adeguate (es: magazzino pacchi, ufficio, spazi di lavoro).

3. Mostrarsi a tutti. La vetrina come cornice.

Impiegare gli affacci sul quartiere (vetrine) per mostrare le attività offerte e attirare le persone all'interno degli spazi associativi, garantendo indiscutibilmente un adeguato livello di privacy negli spazi ad uso comune, i quali potrebbero accogliere persone in stato di fragilità.

4. Le diversità. Valorizzazione dell'imperfezione.

Considerando tempi, metodi e budget, lavorando per efficienza ed efficacia comunicativa le grosse imperfezioni degli spazi (come i muri esplosi) non verranno coperti e ripristinati, ma diverranno uno degli elementi caratterizzanti degli spazi, seguendo un approccio dove l'imperfezione diviene una presenza scenica dello spazio.



REPORT DI PROGETTO

FASE 2

INDIVIDUAZIONE DEI CONCEPT

FASE 2

Individuazione dei Concept

1. INDIVIDUAZIONE DEI CONCEPT

Successivamente all'individuazione dei bisogni dell'associazione e avendo ricevuto il via libera per l'avanzamento della fase di progettazione, sono stati individuati dei concept di progetto con l'obiettivo di caratterizzare gli spazi della sede dell'Ai.PSD.

Gli Output di questa fase sono tre concept rappresentati attraverso:

- » un nome,
- » un motto,
- » un'immagine evocativa,
- » un testo descrittivo,
- » una chiave di lettura.

Alla definizione dei concept segue (fase 3) una proposta di messa a terra, che interpreta tali concept in rapporto agli spazi dell'associazione.



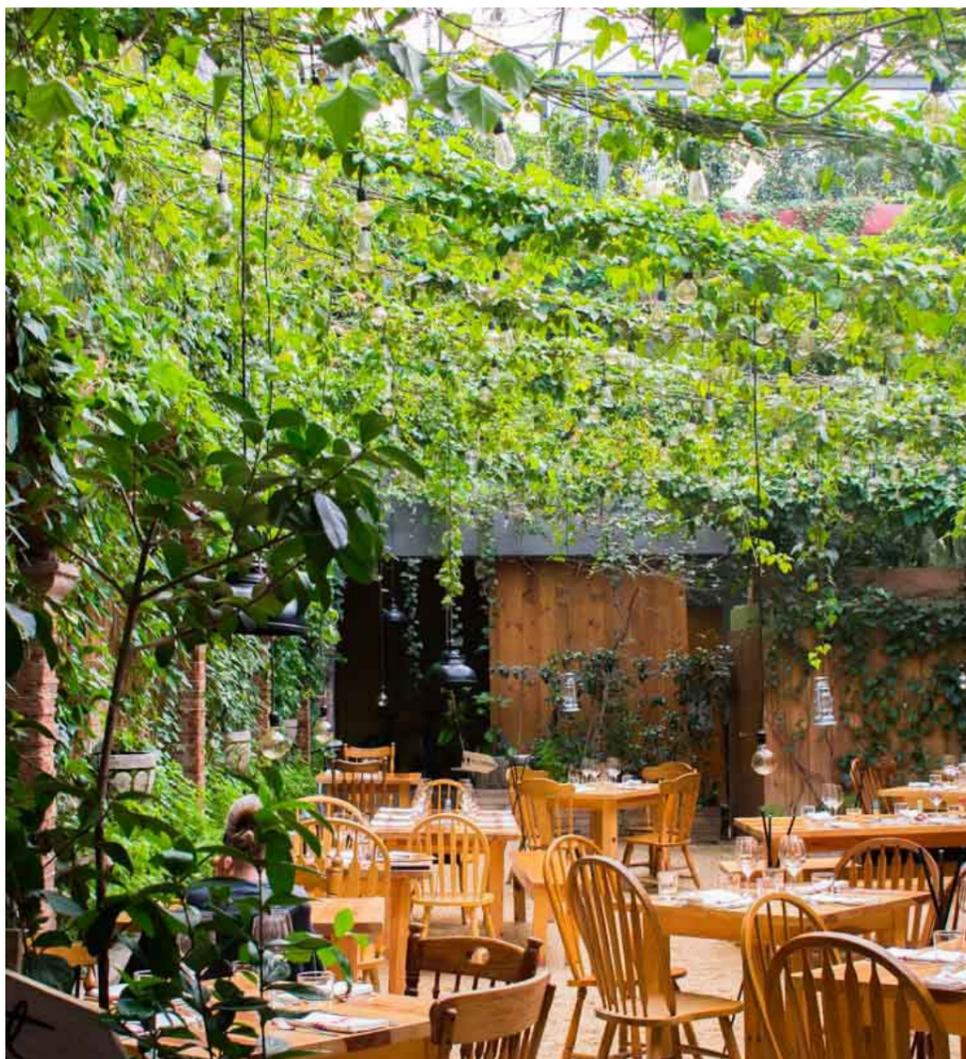
LE PROPOSTE

I 3 CONCEPT

CONCEPT 1

SOTTO LA PERGOLA

Il verde che ossigena e rincuora



CONCEPT

Rievocare nello spazio chiuso la presenza di una vegetazione rigogliosa, diffusa e avvolgente, che trasmetta il rigenerante senso di cura e accoglienza proprio di un giardino d'inverno.

COME SI LEGGE

Su tutte le superfici dell'ambiente adibito a funzioni di carattere collettivo sono realizzati in modo uniforme dei pattern vegetali astratti. Le tinte, afferenti al verde vivo, sono riprese nello spazio di rappresentanza con omogeneità e pulizia formale per conferire ordine.

CONCEPT 2

IL CIELO IN UNA STANZA

Immergersi nel blu per sentirsi leggeri



CONCEPT

Destare una sensazione di leggerezza e quiete introducendo nello spazio degli elementi iconografici afferenti alla dimensione del cielo e della sospensione nell'etere.

COME SI LEGGE

Le superfici sono trattate con tinte che richiamino i colori del cielo. Inoltre, vengono adottate delle raffigurazioni di elementi sospesi nel vuoto per suscitare curiosità nell'osservatore e combinando con equilibrio gli interventi per evocare armonia.

CONCEPT 3

CONFINI

Il colore incornicia, il colore separa, il colore indica



CONCEPT

Utilizzare tinte complementari e luminose per ravvivare gli spazi dell'associazione disegnando dei netti contrasti di confine tra texture dei muri esplosi e le campiture piene di colore.

COME SI LEGGE

All'interno dello spazio il colore viene utilizzato per indicare le funzioni svolte dagli ambienti, creare contrasti tra vecchio e nuovo, illuminare gli ambienti, attirare i visitatori, comunicare un ordine formale e un disordine organizzato.

REPORT DI PROGETTO

FASE 3

LETTURA DELLO SPAZIO

FASE 3

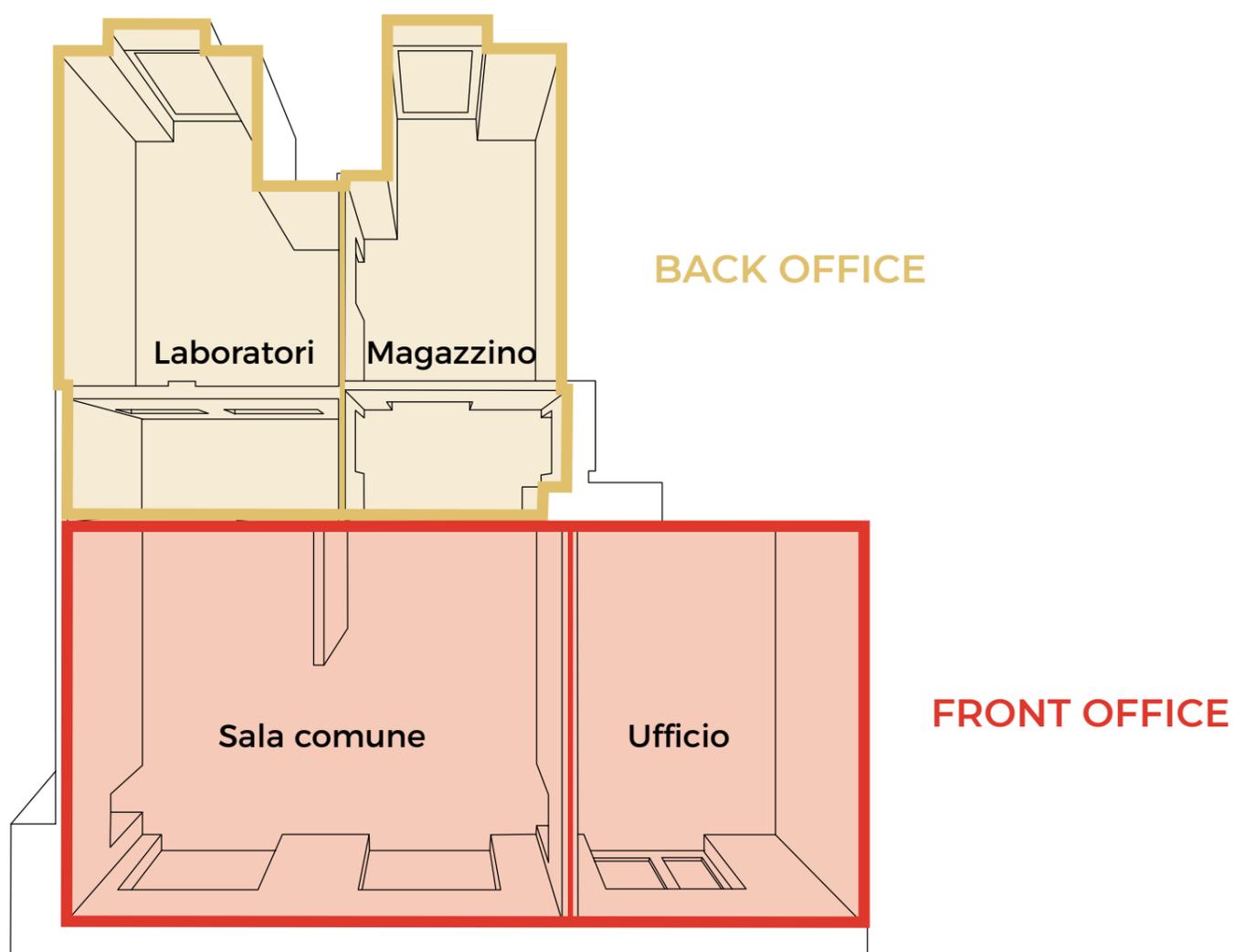
Lettura dello spazio

1. LETTURA DELLO SPAZIO

Lo spazio dell'associazione è composto da un totale di sei ambienti (vedi pianta) articolati in due aree ben definite:

Il Front Office: un'area frontale, accessibile direttamente dalla strada su cui affaccia la sede dell'associazione, composta da due locali destinati a svolgere rispettivamente la funzione di ufficio e di spazio a libero accesso (sala comune) per i soci.

Il Back Office: un'area di retro-ufficio composta da quattro locali (inclusi i servizi igienici) destinati a svolgere le funzioni di magazzino, lavanderia a gettoni, e guardaroba.

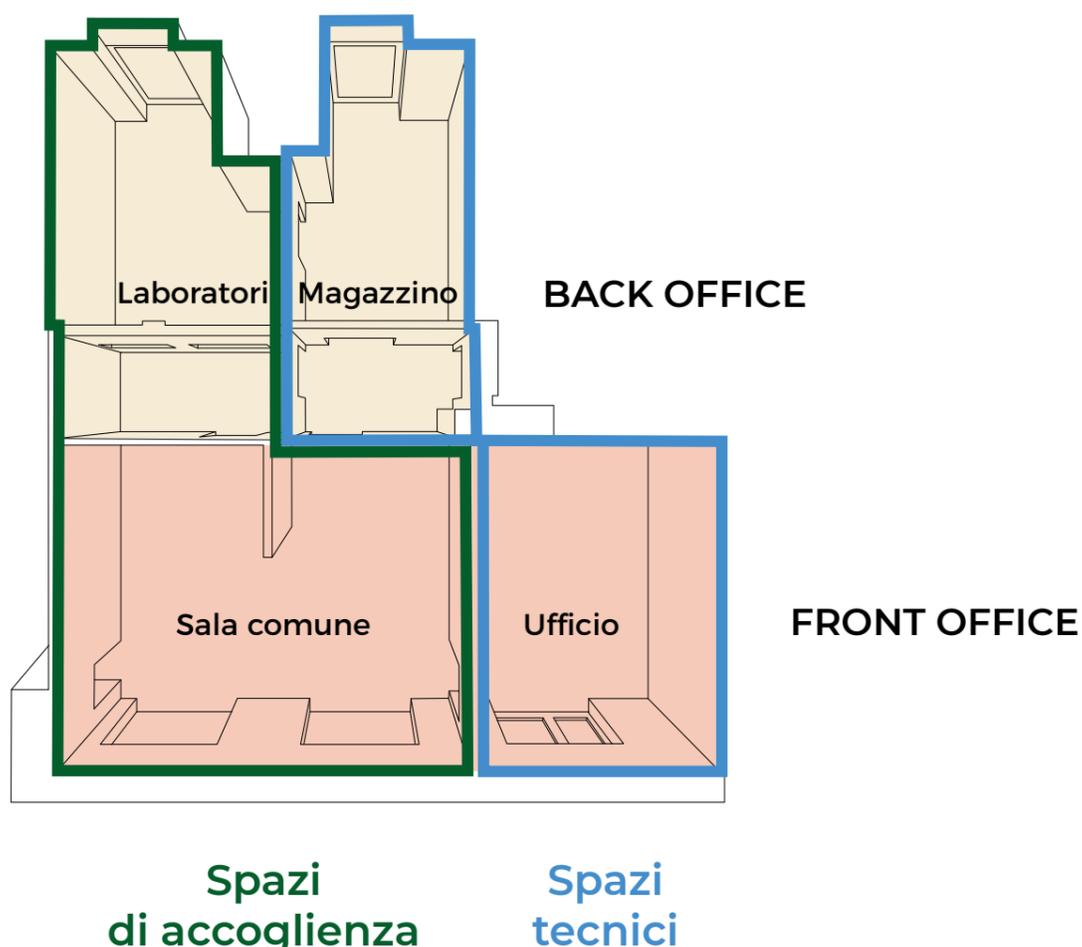


FASE 3

Lettura dello spazio

La divisione per funzioni non segue la divisione fronte/retro ma può essere letta secondo la seguente ripartizione:

- » **Spazi tecnici:** la sala dell'ufficio, posta nella parte del front office, e la zona del magazzino/guardaroba, posizionati nel retro-ufficio, sono gli spazi dedicati allo svolgimento delle attività di cui alla mission e agli incarichi che l'associazione ha assunto verso i cittadini. Detti spazi richiedono privacy, controllo, ordine, e rappresentano all'esterno, ai visitatori, alle altre associazioni, al vicinato, l'immagine dell'associazione stessa. In quanto luoghi destinanti a svolgere funzioni di rappresentanza, consulenza e lavoro, devono essere funzionali, funzionanti ed efficienti.
- » **Spazi di accoglienza:** la sala comune, posta nella parte del front office, e la zona dei laboratori e dei servizi igienici, posizionati nel retro-ufficio, sono gli spazi dedicati ad accogliere tutti i soci dell'associazione. Devono fornire privacy, relax e la possibilità di svolgere differenti attività; rappresentano uno spazio diurno nel quale poter trovare serenità, sollievo e altre persone con cui parlare. In quanto luoghi destinati a svolgere le funzioni di accoglienza e conforto, devono essere ambienti piacevoli e sicuri dove poter passare il tempo.



2. GERARCHIA DEGLI INTERVENTI

A fronte della gestione delle risorse economiche in relazione alle attività che l'associazione si troverà a svolgere nell'immediato futuro (ufficio ordini dei beni FEAD), si è deciso di **avviare il cantiere rispettando la seguente gerarchia di intervento:**

1. La sistemazione della zona ufficio di rappresentanza, con l'obiettivo di svolgere al meglio le seguenti funzioni operative: servizio ordini dei beni FEAD, portierato di quartiere, punto informazioni del SAD (Servizio Adulti in Difficoltà).

2. La sistemazione della zona magazzino, con l'obiettivo di creare uno spazio in grado di supportare le attività operative di servizio ordini dei beni FEAD, portierato di quartiere, ritiro delle donazioni, servizio bagagli temporaneo. Diviene uno spazio tecnico di vitale importanza per l'erogazione dei servizi offerti dall'associazione ai soci e al territorio.

3. La progettazione di un sistema comunicativo da porre sulle vetrine del lato front office per dialogare con i cittadini, comunicare le informazioni essenziali dell'associazione (orari, contatti, etc), comunicare le attività in corso e di pubblico interesse (portierato di quartiere, servizio temporaneo di ordine dei beni FEAD)

4. La sistemazione della sala comune nel lato front office, destinata al libero utilizzo da parte dei soci dell'associazione e di chiunque ne avesse necessità.

5. La sistemazione della zona laboratori, posta nel lato del retro-ufficio.

Le azioni 1 e 2 verranno svolte in parallelo e sono state individuate come prioritarie e maggiormente urgenti.



3. PIVOT NELLO SPAZIO

Di seguito viene presentata la trasposizione dei concept di progetto all'interno degli spazi dell'associazione. L'obiettivo dell'esercizio è di presentare un possibile modello applicativo per l'avviamento del cantiere. Le tre trasposizioni hanno in comune degli elementi "pivot" cioè degli elementi - vincolo individuati nello spazi, individuabili in:

a. I muri esplosi: sono da considerarsi come aree da valorizzare e non da nascondere. Devono essere lasciati a vista e piuttosto possono essere esagerati e caricati nella loro imperfezione. Tale logica risiede in ragioni funzionali ed evocative. Relativamente alle funzioni, i muri rovinati dalle infiltrazioni sono recentemente esplosi, alcuni sono tuttora in evoluzione e sono umidi; non è chiaro se le perdite siano stabili o meno, pertanto intervenire su di esse con le vernici comporterebbe la creazione di substrati di colori che potrebbero scrostarsi a breve.

b. Il soffitto-vetrina della sala comune: gli ambienti si sviluppano in verticale, hanno ampi spazi in alzato, diffusamente illuminati, non sfruttati perché non facilmente raggiungibili. Grazie alle vetrine con affaccio sul quartiere, è possibile sfruttare l'area del soffitto nella sala comune come pivot attrattivo verso l'esterno, in grado di catturare l'attenzione dei passanti, se ben utilizzato. Verrà destinato ad ospitare, nei limiti del possibile, uno o più oggetti simbolo dello spazio, adottando la tecnica dell'installazione scenica.



FASE 3

Letture dello spazio

Emerge inoltre l'utilizzo di una serie di oggetti che imprescindibili per assolvere a delle funzioni cruciali per la gestione degli spazi, delle informazioni e delle risorse:

c. Utilizzo di bacheche mobili e aggiornabili:

l'inserimento di supporti adeguati alla comunicazione di informazioni, messaggi, attività promosse dall'associazione, ai partner di progetto, al territorio. I supporti interagiranno con i muri e saranno posti nei differenti ambienti dell'associazione in relazione alle informazioni che trasmetteranno.

d. L'inserimento di arredi funzionali:

negli ambienti compariranno degli arredi utili a garantire lo svolgimento delle attività dell'associazione al termine dei lavori murari. Potranno essere trattati con una cifra stilistica coerente con il concept di progetto scelto (si veda fase 4) e non dovranno essere oggetti futili o inutili, causa di impedimenti allo svolgimento delle attività dell'associazione (es: oggetti accantonati, di grosse dimensioni, prendi polvere, etc..). Dovranno, invece, rispecchiare e rafforzare l'immagine di serietà e professionalità che l'associazione intende comunicare all'esterno, nonché agevolare gli operatori nell'alternare le diverse attività che saranno svolte entro gli spazi.



LA MESSA A TERRA
IL PROGETTO



LA MESSA A TERRA

IL PROGETTO

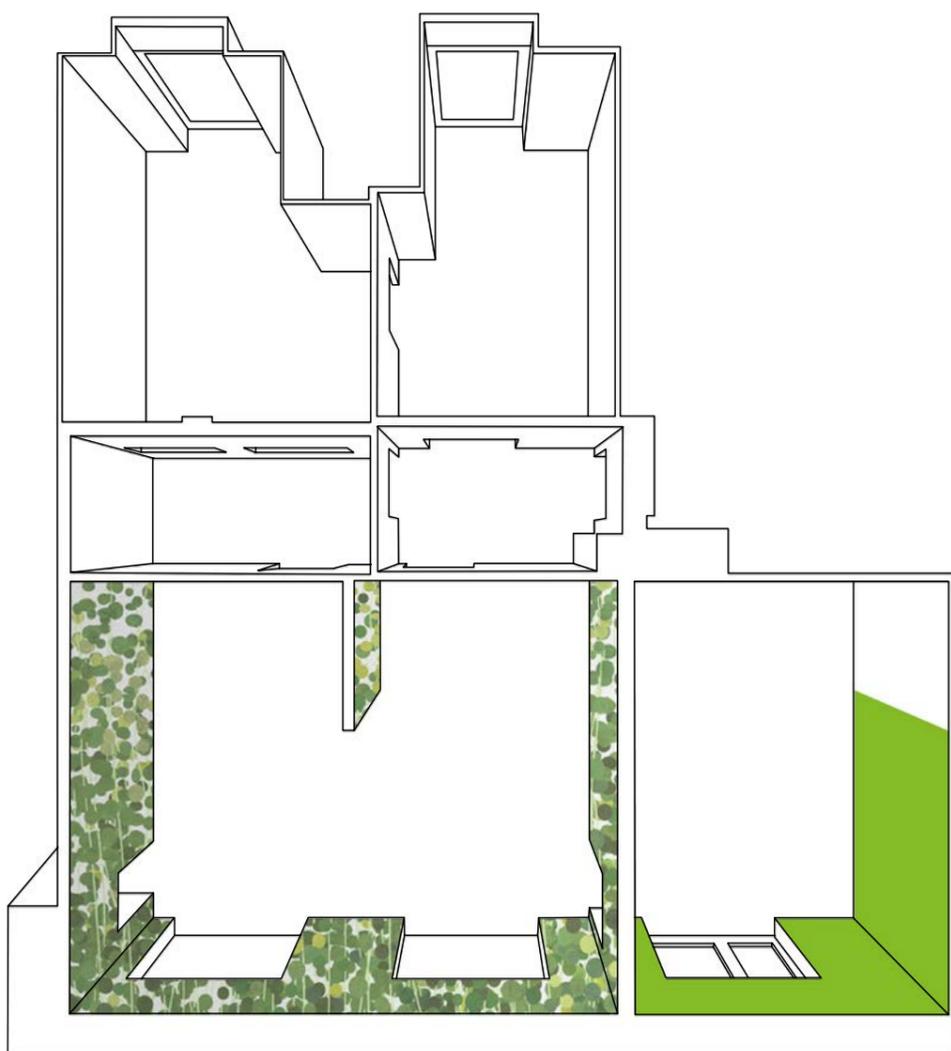
Con l'incontro del 24 giugno 2020, alla presenza dei rappresentanti di tutti gli enti che costituiscono l'equipe di progetto, il rappresentante della Circoscrizione Luca Pidello, Coordinatore della 3^a Commissione della Circoscrizione 4, e i rappresentanti di Ai.PSD (Associazione italiana Persone Senza Dimora), è stato scelto il progetto che sviluppa il concet "La pergola".



SOTTO LA PERGOLA

Il verde che ossigena e rincuora

VISTA SUPERIORE



TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI

Nello spazio collettivo, pareti e soffitto sono interamente ricoperti da un pattern astratto realizzato con timbri di tonalità verdi, gestendo l'intervento per dare vita ad una composizione di suggestione arborea rigogliosa, rievocante edera cadente.

Adottare, tra i verdi costitutivi di tale pattern, una tonalità armoniosa e luminosa, da impiegare per realizzare delle campiture piatte sulla porzione di pareti intatte dello spazio di rappresentanza.

PALETTE COLORI E RIFERIMENTI



#C7CD68 #8FBF26 #7CA621 #435912
La Leggerezza L'Armonia La Profondità La Serietà

VISTA FRONTALE



SPACCATO



REPORT DI PROGETTO

FASE 4

ARREDI E TRATTAMENTI
FUNZIONALI

ARREDI E TRATTAMENTI FUNZIONALI

È stato individuato un repertorio di soluzioni di arredo, attraverso oggetti, e di trattamenti, su spazi e oggetti, utilizzabile per rispondere alle esigenze dell'associazione di:

- » **Rappresentarsi all'esterno** attirando l'attenzione dei passanti;
- » **Erogare i servizi** a soci e comunità organizzando gli spazi di lavoro;
- » **Comunicare informazioni**, idee, slogan in modo ordinato e accessibile;
- » **Armonizzare gli arredi** agli ambienti dell'associazione.

Per assolvere a tali esigenze sono state formulate le seguenti proposte:

1. L'utilizzo di cornici e bacheche per la trasmissione sia di informazioni di rappresentanza (orari, eventi, servizi) che di contenuti terzi (eventi altre associazioni, servizi offerti dal SAD, et al.);

2. L'individuazione di scaffali per meglio organizzare gli spazi di lavoro, intervenendo principalmente sulla zona magazzino;

3. La scelta di oggetti segno che, sfruttando gli alti soffitti, occupino il volume superiore della sala comune e siano visibili dalla strada, oltre le vetrine;

4. Utilizzo di Entrance Marker (allarmi attentivi) per attirare l'attenzione dei passanti, lavorando sul fronte vetrina dello spazio associazione;

5. L'individuazione di una cifra stilistica applicabile al mobiliario presente all'interno dell'associazione per armonizzarlo al trattamento da effettuarsi agli ambienti.



Di seguito sono presentate le possibili strade progettuali divise per ambito.

FASE 4

**CORNICI
BACHECHE**
PER TRASMETTERE
INFORMAZIONI

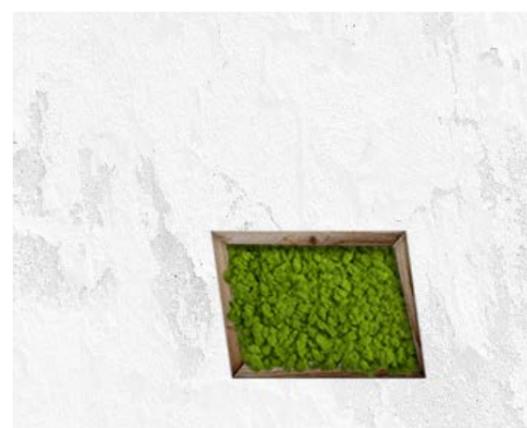
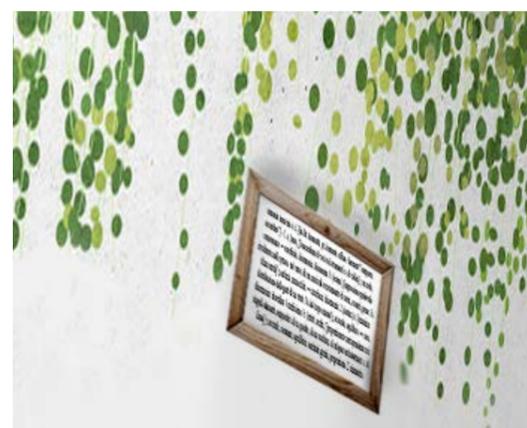
1. CORNICI BACHECHE

La messa a terra del concept selezionato è stata integrata con la definizione di elementi-cornice che consentano al contempo di arricchire le pareti spoglie e di inquadrare comunicazioni destinate ai fruitori della sede dell’Ai.PSD. Tali comunicazioni si distinguono in informazioni di carattere ufficiale e pratico (orari di apertura, eventi, servizi offerti), che possano essere agevolmente aggiornate, e messaggi che rispecchino, tramite frasi o parole, i valori e la mission dell’associazione.

Le cornici possono essere adottate in maniera flessibile tanto nella sala dell’ufficio, quanto nella sala comune.

Le cornici, declinate in base al concept “La pergola” in termini di materiali, dimensioni e logica dispositiva, sono rappresentati attraverso:

- » delle regole d’uso,
- » i materiali e le dimensioni da adottare,
- » alcune suggestioni che rafforzino la proposta,
- » delle immagini di dettaglio dell’intervento,
- » una visione d’insieme delle cornici nello spazio.



FASE 4

Arredi e trattamenti funzionali

CONCEPT 1

SOTTO LA PERGOLA

Il verde che ossigena e rincuora



REGOLE D'USO

Appese alle pareti verticalmente o orizzontalmente, le cornici possono inquadrare alternativamente del verde stabilizzato o delle comunicazioni ufficiali.

MATERIALI E DIMENSIONI

Le cornici sono lignee e grezze, coerenti con l'immaginario agreste che caratterizza le superfici. La dimensione è costante per tutte le cornici, che devono poter ospitare i fogli di misura A4 che riporteranno le informazioni da comunicare.



SUGGERZIONI



DETTAGLI



VISIONE D'INSIEME

FASE 4

SCAFFALI

PER ORGANIZZARE

2. SCAFFALI

Gli spazi tecnici (ufficio e magazzino), sono ambienti che devono essere organizzati e funzionali per ottimizzare e rendere efficienti le attività degli operatori.

Una scaffalatura razionale e in grado di sfruttare lo spazio a disposizione, può permettere di rispondere alle diverse esigenze di stoccaggio, categorizzazione e protezione dei beni e dei materiali che dovranno essere riposti in modo ordinato, organizzato e accessibile.

*In particolare, la strada praticabile individuata prevede la realizzazione di una **scaffalatura modulare** grazie all'impiego di tubi innocenti di recupero e ripiani adattabili alle dimensioni degli oggetti da organizzare.*



FASE 4

Arredi e trattamenti funzionali

Tubi innocenti

La strada prospettata si distingue per una buona accessibilità, una flessibilità elevata e un costo molto ridotto.

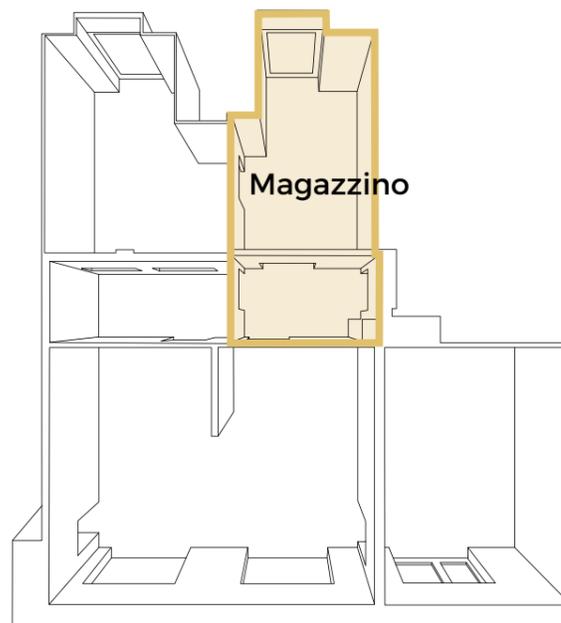
Accessibilità: È necessario dotare gli scaffali di contenitori chiusi, per organizzare funzionalmente gli oggetti e per proteggerli.

Flessibilità: Il montaggio è assolutamente versatile e adattabile alla conformazione dello spazio e delle esigenze; è infatti possibile variare l'altezza dei piani a seconda degli ingombri.

Canale di distribuzione: recupero dalla dismissione da cantieri.

Si intende presentare delle immagini suggestive della configurazione prevista.

AREA DI LAVORO



FASE 4

**OGGETTI
SEGNO**

PER ATTRARRE E
RAPPRESENTARE

3. OGGETTI SEGNO

*Gli oggetti segno sono composizioni progettate per rappresentare concetti e raccontare storie. **Attraverso la loro presenza marcata, da forme inconsuete e dimensioni consistenti, riescono a catturare l'attenzione dell'osservatore** caratterizzando contemporaneamente lo spazio nel quale si trovano.*

La soluzione sviluppata dal concept "La pergola" assolve a questo scopo grazie alla riproduzione del "verde a soffitto", che permette di sfruttare gli ampi spazi in alzato per catturare gli sguardi dei passanti attraverso le vetrine della facciata della sede, andando a riempire gli spazi ad oggi vuoti e dispersivi.

Seguono alcuni esempi di come è possibile caratterizzare lo spazio attraverso composizioni libere, oggetti riconoscibili o installazioni artistiche.



FASE 4

ENTRANCE MARKER

PER ATTRARRE E
RAPPRESENTARE

FASE 4

Arredi e trattamenti funzionali

4. ENTRANCE MARKER

Se ad oggi le tre vetrine della sede dell'Ai.PSD sono impiegate per appendere fogli disordinati e poco leggibili che riportano le informazioni utili ai fruitori dello spazio, in futuro potranno essere valorizzate in tutto il loro potenziale comunicativo. Potranno infatti svolgere tre funzioni distinte e fondamentali per rappresentare al meglio l'associazione all'esterno:

- fungere da **supporto delle comunicazioni ufficiali** secondo uno schema pulito, ordinato e comprensibile;

- sfruttare la trasparenza per **rendere visibile all'esterno le attività** svolte negli spazi e **trasmettere un senso di serietà e professionalità**, curando l'ordine degli arredi interni;

- attrarre i passanti e potenziali frequentatori dello spazio, rendendo gli **ingressi riconoscibili e identitari**.

La soluzione per la realizzazione di entrance marker è ancora in fase di elaborazione.



FASE 4

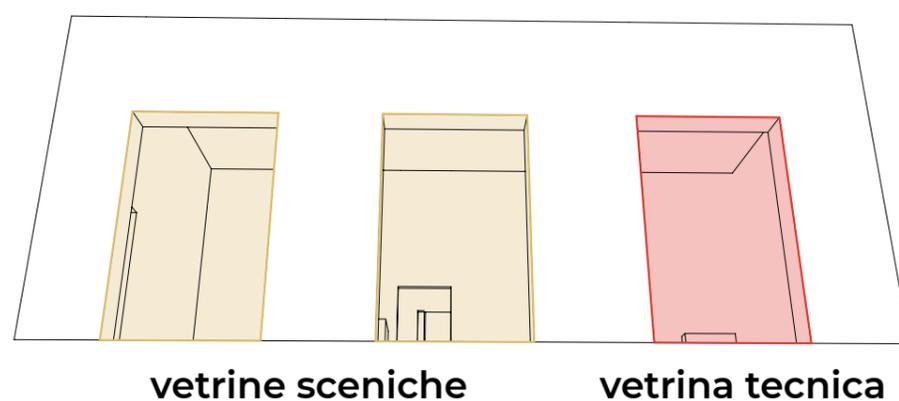
Arredi e trattamenti funzionali

Le tre vetrine possono essere concepite e trattate differientemente.

Le **due vetrine** che affacciano sulla sala comune sono considerate **“sceniche”**, in quanto possono essere sfruttate per far trapelare l'identità dell'associazione e dello spazio interno attraverso elementi iconografici e trattamenti di colore.

La **vetrina** che affaccia sull'ufficio è da considerarsi **“tecnica”**, poiché rappresenta l'ingresso ufficiale della sede dell'Ai.PSD e deve poter comunicare le informazioni utili alla comunità e la professionalità dell'associazione. Può inoltre essere arricchita con interventi cromatici e segni che guidino dall'esterno all'interno della sede, evidenziando marcatamente l'ingresso.

AREA DI LAVORO



STATO ATTUALE DELLE VETRINE



Alle vetrine sceniche sono affissi volantini e fogli disordinati e difficilmente leggibili. Mentre la porzione inferiore della superficie vetrata è satinata e opaca, la parte superiore, trasparente, non è sfruttata per fare intravedere elementi interessanti e ordinati all'interno dello spazio.

La vetrina di rappresentanza risulta spoglia, viene dato poco risalto al logo dell'associazione. La saracinesca non del tutto alzata e gli arredi intravedibili oltre il vetro non aiutano a comunicare serietà e ordine.

FASE 4

Arredi e trattamenti funzionali

Esempi di trattamento della vetrina tecnica



La vetrina di rappresentanza può ospitare vetrofanie con le informazioni permanenti relative, per esempio, agli orari di apertura della sede. L'ingresso può essere marcato con diversi strumenti di signage, da campiture piene che avvolgono l'entrata e linee colorate, o ancora elementi di wayfing tridimensionali, disposti all'esterno. Possono inoltre essere trattate con schermature parziali che inquadrino elementi interni interessanti.

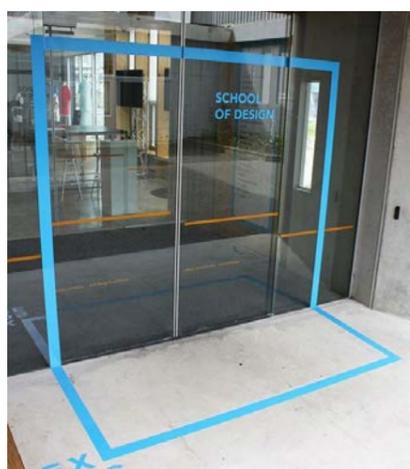
Vetrofania: Business Hours Sign, anonimo

Campitura che incornicia: Signage Design, Patch Theatre Company, Black Squid Design

Linea che incornicia: Massey University Graduate Exhibition, 2013

Schermatura geometrica: punto vendita Hermes, Monaco

Marker-freccia: wayfinding signage, anonimo, 2012



Esempi di trattamento delle vetrine sceniche



È possibile caratterizzare le vetrine adottando degli elementi iconografici e cromatici coerenti con il trattamento dello spazio interno o delle sagome fustellate che rappresentino l'identità dell'associazione. I riquadri creati dal telaio delle vetrine possono essere sfruttati come cornici per inserire sagome o frasi.

Vetrofanie colorate: Restaurant branding, Window vinyl, Eastern and Exhibition Display,

Sagome fustellate: Kaibosh shop, Snask, Stoccolma, 2017

Telaio-cornice: Window display, Polarfox, 2012

Parole incorniciate: Wouldn't it be nice..., Somerset House, 2008



FASE 4

TRATTAMENTO
ARREDI
PER ARMONIZZARE

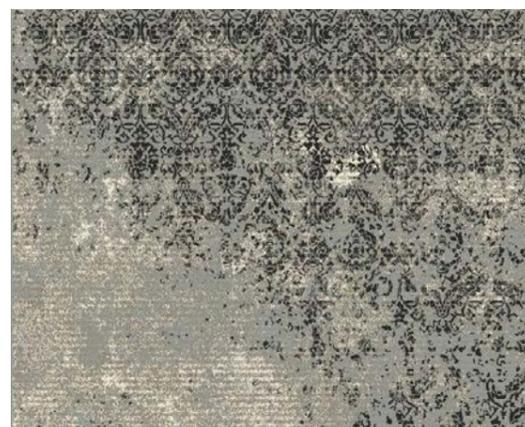
5. TRATTAMENTO ARREDI

Una delle fasi di progetto meno urgenti del progetto, in termini di esigenze espresse dall'associazione, propone **l'adozione di una cifra stilistica comune per il trattamento dei mobili posti negli spazi della sede.**

La proposta è di colorare alcune parti dei mobili con le tinte adottate per gli interventi parietali. Individuare alcune aree dell'oggetto e campirle con colori brillanti, stendendo il colore in maniera omogenea e coprente riproponendo il contrasto tra zone materiche e imperfette con zone nuove e vive.

Viene quindi trasposto il concetto dei Confini proposto nella sezione dei Concept, il quale vede la valorizzazione delle imperfezioni spaziali incorniciandole con colori vivi e brillanti. Di seguito vengono riportati alcuni esempi di interventi che si muovono nella stessa direzione progettuale.

Le soluzioni di trattamento degli arredi sono ancora in fase di elaborazione.



FASE 4

Arredi e trattamenti funzionali



Sedia del capo: Anonimo, 2018

Schedario: Anonimo, 2018

Tavolo: Anonimo, 2013

Sgabello: Anonimo, 2015

